

inchiesta

In Italia la quota di mercato dei «libri elettronici» è ancora bassa (lo 0,05% contro il 3% inglese e il 10 americano), ma il fermento è innegabile. Nascono nuove case editrici e puntano tutto sulla qualità

IL FAI DA TE



EDITORIA INDIPENDENTE

Una delle frontiere dell'ebook è quello che, tecnicamente, si chiama "self publishing". Editoria del tutto indipendente, nel senso che l'autore pubblica e distribuisce sé stesso. Nel Kindle Store di Amazon.com i best seller autoprodotti sono una realtà da misurare in centinaia di migliaia di copie, in Italia ci stiamo attrezzando. Magari passando dagli States, come ha

fatto Guido Mattioni, giornalista di lungo corso che ha fatto ricorso al web per diffondere il suo romanzo "Ascoltavo le maree", oggi presente su "Smashwords" (www.smashwords.com), una delle più note piattaforme editoriali elettroniche. Prezzo sotto i sei dollari e possibilità di acquistare il libro in italiano o nella versione inglese, "Whispering Tides". Anch'essa realizzata a spese dell'autore.

(A. Zacc.)

Piccoli ebook crescono

DI ALESSANDRO ZACCURI

I numeri! Vogliamo vedere i numeri! Ogni volta che si affronta l'argomento ebook è lì che si va a parare. Ed è lì che, di solito, ci si ferma. Vero, in Italia la quota di mercato è ancora modesta (i dati diffusi di recente dall'Associazione italiana editori fissano allo 0,05% il valore complessivo del libro elettronico), ma in Gran Bretagna la percentuale sfiora il 3% e negli Stati Uniti ha ormai raggiunto il 10%. A fare la differenza sono la diffusione planetaria della lingua inglese e il modello distributivo imposto da Amazon.com, la megalibreria globale al cui interno, da qualche giorno, è possibile acquistare oltre duemila titoli in lingua italiana provenienti dal catalogo del gruppo Mondadori. In attesa che - da qui a qualche settimana, si mormora - Amazon lanci anche nel nostro Paese il lettore digitale Kindle. A quel punto il balzo evolutivo sarà solo questione di tempo. Nel frattempo c'è chi inizia a cogliere risultati interessanti, come la romana Newton Compton, che si è assestata ai primi posti (anche) nelle classifiche di vendita degli ebook. Merito dei costi contenuti, di un'offerta decisamente vasta - si va dalle raccolte di classici ai bestseller dell'ultima ora - e dell'applicazione per iPad che consente di acquistare e catalogare i prodotti Newton in un ambiente "dedicato", simile per certi aspetti ad iBooks, la app ufficiale targata Apple che a sua volta ha da poco inglobato una vasta scelta di ebook italiani.

Anche da noi, insomma, i numeri qualcosa iniziano a rivelare. Ma continuano anche a nascondere molto, specie per quanto riguarda le piccole sigle indipendenti che, a differenza degli editori tradizionali, investono direttamente sul formato elettronico, senza più ricorrere al supporto cartaceo. È il caso di Sugaman (www.sugaman.com), che nasce dalla collaborazione fra lo scrittore Paolo Nori e il blogger Alessandro Bonino. «Siamo partiti da quello che, nel rapporto fra editoria italiana ed ebook, non ci piaceva - sottolinea quest'ultimo - Prezzi troppo alti, tanto per cominciare. E sistemi di protezione troppo rigidi, che di norma impediscono di utilizzare lo stesso libro elettronico su più di un dispositivo». Il risultato? I titoli di Sugaman costano poco e sono distribuiti in un formato, il *social drm*, che ne permette la condivisione fra più lettori, intesi sia come macchinari sia come persone. «Non ci

muoviamo in una logica di marketing - prosegue Bonino -. Anziché investire in pubblicità, cerchiamo di dialogare con i nostri interlocutori partendo dai luoghi in cui già si trovano: i *social network* e, in genere, la comunità

di coloro che sul web sono interessati alla lettura». In una prospettiva analoga, per quanto più ambiziosa, si colloca l'esperienza di FortyKey (www.40kbooks.com), che propone narrativa e saggistica originale in

diverse lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo e portoghese. «Tutti testi brevi - precisa il direttore editoriale Giuseppe Granieri, molto conosciuto grazie alla sua attività di studioso della rete -, perché crediamo che una delle grandi opportunità offerte dall'ebook consista appunto nella riscoperta di una misura narrativa altrimenti trascurata (quella che gli anglosassoni chiamano *novelette*) e nell'affermazione di forme saggistiche nuove, come i cosiddetti *long articles*, un genere di approfondimento giornalistico che sta riscuotendo grande successo all'estero. L'obiettivo è quello di essere pronti per quando, entro pochi anni, pubblicare su carta non sarà più conveniente». Previsione azzardata? Difficile rispondere. Di sicuro, però, bisogna registrare il fatto che già

adesso il progetto di FortyKey coinvolge alcune delle voci più importanti del dibattito sul digitale, come Derrick De Kerckhove, il teorico del cyberpunk Bruce Sterling e Cory Doctorow, uno scrittore che da qualche tempo rende disponibili online tutti i suoi titoli. «Dopo di che - spiega Granieri - sta al lettore scegliere se acquistarne qualcuno in volume oppure in ebook. Siamo davanti a un nuovo modo di concepire l'economia del libro, all'interno della quale sta emergendo un altro fattore significativo: se per il cartaceo le *royalties* si aggirano attorno al 10%, con il digitale i ricavi dell'autore possono arrivare fino al 70% del prezzo di *download*. Punta sulla narrativa in forma breve, da leggere durante uno spostamento in tram o in metropolitana, anche la collezione eTales, appena varata da Graphé (www.graphé.it), una casa editrice che già dispone di un profilo internet ben riconoscibile. «Non c'è concorrenza fra carta e display - spiega il direttore di collana Luigi Milani -. Le ricerche condotte negli Usa sono molto chiare nel mostrare come con l'avvento dell'ebook si accentui la tendenza a comprare più libri. Solitamente se ne discute in termini di marketing, noi proviamo a scommettere sulla promozione della lettura, presentando racconti inediti di autori italiani, tra cui Valerio Varesi». Sì, ma se arriva Amazon? «Beh, sappiamo che l'ingresso di una realtà così imponente comporta un considerevole allargamento del mercato - risponde Milani -. E finora sono stati proprio i piccoli ad avvantaggiarsene di più».



Edoardo Barbieri

gli esperti

Studiosi riuniti ieri a Milano: l'attenzione si sposta sulle "app", congegni che trasformeranno l'esperienza della lettura

La rivoluzione post-Gutenberg in stile B42, come nei manoscritti

La rivoluzione, quando arriverà, sarà in stile B42. Niente paura, non stiamo parlando di bombardieri pronti ad attaccare la cittadella del libro cartaceo, ma della Bibbia a 42 linee realizzata a metà del Quattrocento da Johannes Gutenberg. Il problema è che, vista oggi, la magnifica B42 assomiglia ai manoscritti dell'epoca molto più che ai nostri tascabili. A essere cambiati sono i caratteri tipografici, la disposizione dei paragrafi, il sistema di annotazione. Insomma, l'intero complesso di aggiustamenti all'apparenza minimi introdotti nel corso del Cinquecento. «Nel campo del libro l'innovazione tecnologica trova forma stabile solo dopo alcune generazioni», ha ribadito ieri lo storico della lettura Jean-François Gilmont introducendo i lavori della seconda edizione di "Engaging The Reader", (www.engagingthereader.it) il workshop organizzato dal master in Professione editoria

dell'Università cattolica di Milano. Un appuntamento che - come ha ricordato il responsabile del master, Edoardo Barbieri - si è focalizzato quest'anno su un aspetto molto meno tecnico di quanto si sarebbe portati a credere. L'ergonomia della conoscenza, nientemeno. Detto più semplicemente, la maggiore o minore naturalezza con cui il testo, tradizionale o digitale, si offre allo sguardo del lettore. Problema che, allo stato attuale, accumuna l'informazione e l'erudizione, come hanno ricordato rispettivamente Nicola Bruni e Gabriele Pedullà. Giornalista il primo, particolarmente attento agli sviluppi di una professione che sta trovando nell'interfaccia elettronica un inatteso alleato per la rinascita del reportage letterario. Critico e docente universitario, Pedullà è invece curatore con

Sergio Luzzato dell'*Atlante illustrata della letteratura italiana* (Einaudi), un'opera concepita in ambiente tipografico e già pronta a evolversi in versione informatico-visuale.

Più ancora che sull'ebook, l'attenzione si sposta sulle *app*, i sofisticati congegni multimediali che promettono di trasformare radicalmente l'esperienza della lettura. Anche qui ci si muove per avamposti. L'applicazione per la Biennale di Venezia illustrata da Tomas Barazza di Log607, per esempio, del tutto coerente con l'estetica "immersiva" evocata da Paolo Rosa di Studio Azzurro e da

Vincenzo Lombardo di Virtual Reality & Multi Media Park. Senza dimenticare che anche nella galassia post-Gutenberg a dettar legge sono ancora le regole della retorica classica, non a caso rimodulate in chiave digitale da Oliver Reichenstein, un web-designer svizzero che sull'estetica del libro che verrà ha, a quanto pare, idee molto precise.

Alessandro Zaccuri

Si riscopre l'estetica della prima Bibbia a stampa